

ASSEFA NEL MONDO GLOBALE

*Esperienze e prospettive nella collaborazione con ASSEFA India.
Note di Franco Lovisolo, Presidente di ASSEFA Italia ONG, giugno 2015.*

Il cambiamento

I contadini e la terra sono stati l'obiettivo primario nell'attività di ASSEFA fin dalla sua origine, quando si era impegnata a rendere fertili e produttivi i terreni Bhoodan. Nella sua carta costitutiva, al primo punto tra gli scopi dell'associazione è scritto "...intraprendere il recupero e la coltivazione di terreni bhoodan e gramdan e altre terre incolte per la riabilitazione e a esclusivo beneficio delle comunità povere, arretrate e oppresse delle zone rurali dell'India".

In quale situazione si trovano oggi le campagne indiane? E ASSEFA, quali risultati si prefigge di conseguire?

A confronto con i 1.270 milioni di Indiani del tempo presente, sul finire degli anni '60 – gli anni in cui ASSEFA iniziava la sua attività – l'India contava poco più di 500 milioni di abitanti, dei quali l'80% risiedeva in campagna.

Oggi la popolazione rurale dell'India è il 68% della popolazione totale, con una significativa variabilità tra i vari Stati della federazione. In Tamil Nadu, dove ASSEFA è nata, nelle campagne vive il 51,5% degli abitanti (censimento del 2011).

Nel 2014 al mondo la popolazione delle città ha superato quella delle zone rurali. Oggi il 54% della popolazione mondiale vive nelle città – nel 1960 era il 34% – e si presume che nel 2017 anche in molti dei paesi del Sud del mondo la maggioranza delle persone vivrà in città.

Il contributo del settore agricolo al prodotto interno lordo dell'India sta progressivamente diminuendo: è stato del 17% circa nel 2012. Tuttavia, il 51% dell'intera forza lavoro del paese è impiegato in agricoltura, che rimane quindi un settore fondamentale per la sussistenza della maggioranza della popolazione.

Lo stato dell'agricoltura in India, analogamente a quanto avviene in altri paesi, è il risultato di un insieme di concause, alcune delle quali hanno un'origine lontana nel tempo mentre altre caratterizzano gli ultimi decenni. Ne riportiamo alcune.

- Una ineguale distribuzione delle terre, che comporta la concentrazione di grandi estensioni nelle mani di pochi ricchi proprietari e la frammentazione delle rimanenti terre in appezzamenti molto piccoli. Fu questo il motivo per cui Vinoba Bhave dette inizio al movimento nonviolento Bhoodan, che si prefiggeva una redistribuzione equa delle terre. Inoltre nel corso delle generazioni, a causa del terreno acquisito in eredità dai figli le proprietà sono divenute via via più piccole.
- L'impossibilità, da parte di contadini marginali, di avere accesso al credito presso le banche e di poter investire adeguatamente in attrezzature, sementi, concimi, impianti di irrigazione.
- Una cronica difficoltà nel restituire a tempo debito i prestiti ottenuti dagli usurai locali per far fronte a spese inderogabili, ad esempio la dote per una figlia che si sposa. L'accumulo dell'interesse trascina il debitore in una spirale perversa che impoverisce sempre più l'intera famiglia ed è tra le cause di suicidio per migliaia di contadini ogni anno.
- Una commercializzazione dei prodotti agricoli inadeguata, che richiede l'intervento di innumerevoli intermediari e riduce di molto il profitto del produttore.
- L'impossibilità per molti contadini di avvalersi di un impianto di irrigazione, così che il loro raccolto è interamente dipendente dalle piogge monsoniche, che possono essere irregolari o insufficienti. In Tamil Nadu nel 2012 e nel 2013 la scarsa quantità di pioggia durante il monsone di sud-est, a cui ha fatto seguito l'irregolarità delle piogge durante il monsone di nord-est – troppo concentrate nel tempo e/o solo in alcune località –, ha causato una siccità diffusa, tanto che il governo statale è intervenuto in aiuto dei contadini delle aree colpite con misure straordinarie.

Tradizionalmente l'economia familiare dei piccoli contadini si fondava su un sistema bilanciato di colture differenziate, animali da lavoro e per il latte, alberi per i frutti, il legno, il foraggio, che ospitavano insetti e uccelli utili. Il terreno manteneva la fertilità grazie ai residui vegetali, alle deiezioni degli animali e alla rotazione dei raccolti. Gli animali venivano alimentati con quanto la campagna produceva e costituivano anche una riserva finanziaria per fronteggiare i periodi di scarsità. La quantità dei prodotti si limitava a soddisfare i fabbisogni della famiglia o poco più.

Questo sistema sussistenziale di pratiche agricole integrate fu compromesso quando si iniziò a produrre per l'esportazione e si incentivarono produzioni più alte, che comportarono l'uso di varietà ibride, fertilizzanti chimici e pesticidi. I costi di produzione iniziarono ad aumentare e oggi nella piccola azienda agricola c'è una sproporzione tra gli alti costi e le modeste entrate.

La superficie coltivabile totale sta riducendosi anche perchè parecchi terreni agricoli vengono comprati da imprese costruttrici o da società finanziarie, che offrono ai contadini proprietari prezzi di acquisto molto allettanti. Vengono costruiti edifici per l'industria, case a uso privato, stabili per le infrastrutture in espansione e quei terreni sono persi per sempre al lavoro agricolo. Alcuni sono addirittura tenuti incolti dai nuovi proprietari in attesa del momento più opportuno per trarne il massimo profitto.

Una conseguenza di questo stato di cose è una ulteriore diminuzione delle dimensioni delle proprietà ad uso agricolo. A seguito del censimento del 2011, in Tamil Nadu la dimensione media della proprietà in agricoltura è risultata essere pari a 0,80 ettari mentre nel 1971 era di 1,45 ettari. Nel Distretto di Madurai la dimensione media è di 0,58 ettari e in quello di Sivagangai di 0,62 ettari.

Per i piccoli agricoltori sta diventando sempre meno sostenibile continuare l'attività e così sono numerosi coloro che, non appena ne hanno l'opportunità, vendono i loro terreni e vanno a cercare un'occupazione alternativa nelle più vicine città.

Sui quotidiani locali molti redattori che si occupano di economia e finanza sostengono che “la crescita economica di un paese va di pari passo con l'aumento dell'urbanizzazione, essendo sotto gli occhi di tutti che gli stati a più alta percentuale di urbanizzazione sono anche i più sviluppati”. In India come altrove i messaggi che arrivano attraverso i mezzi di comunicazione di massa spesso mescolano cause ed effetti, confondono crescita e sviluppo, ignorano o sottovalutano le conseguenze che modelli diversi di società hanno sull'ambiente e sulla qualità della vita delle persone, si adeguano acriticamente alle “leggi” dei mercati finanziari.

Nel suo discorso in occasione dell'incontro mondiale dei movimenti popolari, il 28 Ottobre 2014, Papa Francesco evidenziò come il senso profondo del lavoro contadino non sia quello di sfruttare e devastare la terra con l'agrobusiness ma quello di custodirla, coltivandola e facendola in comunità. Per questo occorre combattere “lo sradicamento di tanti fratelli contadini” provocato dall'accaparramento delle terre, dalla deforestazione, dall'appropriazione dell'acqua, da pesticidi inadeguati. Quella separazione “non è solo fisica ma anche esistenziale e spirituale” e rischia di portare all'estinzione le comunità rurali.

ASSEFA oggi

“L'agricoltura è malata. Il compito di ASSEFA oggi è quello di dare assistenza a un malato. Le situazioni inoltre cambiano troppo in fretta. Non si riesce più a fare un programma affidabile di medio-lungo periodo e nello stesso tempo bisogna pur pensare alla gente povera che ha fame”, *S. Loganathan, ASSEFA Executive Director.*

Da diversi anni ormai, inserita in un mondo globalizzato a diffusa tendenza neoliberista, la politica economica dell'India – come altrove succede – è più concentrata a dare impulso ai servizi e all'industria piuttosto che prestare attenzione alla precaria situazione dei contadini marginali, dei braccianti agricoli e delle minoranze indigene. ASSEFA si trova a dover fronteggiare una situazione forse più confusa e instabile che negli anni passati.

Va evidenziato come negli ultimi 20 anni ASSEFA, al fine di consolidare i programmi di sviluppo e strutturare

le comunità contadine in modo che fossero autosufficienti e autonome per quanto possibile, ha costituito decine di organizzazioni comunitarie (le 'community based organizations' sono 156 nel 2014) legalmente riconosciute, con stato giuridico proprio. Alcuni esempi sono:

Sarvodaya Mutual Benefit Trust – confederazioni dei gruppi di mutuo aiuto di donne (SHGs, Self Help Groups) che hanno la possibilità di accedere al credito (ci sono 113 SMBT al momento).

Milk Processing Companies – società che si occupano della raccolta, della lavorazione e della distribuzione del latte (sono 5 queste centrali del latte), le cui 'azioniste' sono le donne dei SHGs. Le centrali del latte lavorano complessivamente circa 70.000 litri di latte al giorno.

Sarvodaya Nano Finance Ltd. – è una istituzione finanziaria non bancaria – i cui 'proprietari' sono i gruppi di donne – che concede prestiti alle donne nell'ambito di programmi di microfinanza.

Nel 2014 sono state altresì costituite tre società di produttori, che si occupano di sementi, di latte e di bestiame: *Seed producers company*, *Milk producers company* e *Livestock producers company*. I produttori che fanno parte della società ne sono gli azionisti e tra di loro viene nominato un direttore e un consiglio di amministrazione.

ASSEFA oggi svolge un ruolo fondamentale nel creare e nel dare indirizzo e sostegno alle organizzazioni comunitarie autonome. E' grazie a questa visione ed interpretazione del senso dello 'sviluppo' proprie di ASSEFA e al conseguente processo di autosufficienza che è riuscita a stimolare che gli aiuti finanziari dall'estero corrispondono oggi a meno del 3% del bilancio totale. I finanziamenti esteri sono tutt'ora importanti per il settore scolastico, per i programmi sanitari e per l'avviamento di nuovi progetti pilota.

Di recente sono state avviate a titolo sperimentale alcune iniziative con l'intento di dare nuove opportunità di lavoro alle comunità rurali e rallentare il persistente abbandono delle campagne e dei terreni coltivabili. A *Uchapatti* è stato avviato uno stabilimento per la trasformazione del latte in prodotti derivati quali ghee, latte aromatizzato, yoghurt nonché per la preparazione di pickles (conserve piccanti) e il confezionamento di spezie e caffè. A *Vembarali* si è inaugurato un impianto per la trasformazione della polpa di mango in succhi di frutta. Pur essendo ancora prematuro trarre conclusioni da tali iniziative, appare chiaro fin d'ora che intraprendere queste attività significa oggi per ASSEFA trovarsi a competere con aziende di grandi dimensioni, a volte società facenti parte di multinazionali. Un esempio di questo stato di cose è quanto è avvenuto a seguito della scarsità delle piogge monsoniche negli ultimi anni, che in alcune regioni del Tamil Nadu ha avuto come conseguenza produzioni agricole più basse che in passato e una ridotta disponibilità di foraggio e di acqua per il bestiame. Ne ha risentito anche la quantità di latte prodotto, che è stata notevolmente inferiore alla norma. Le aziende casearie più potenti, per garantirsi gli abituali quantitativi di latte, non hanno esitato a offrire ai produttori non loro conferenti – tra i quali anche allevatori che producono per ASSEFA – un prezzo più alto di 2 Rupie al litro di quello fissato dagli enti governativi, rendendo quindi per le aziende più piccole ancora più critica una situazione già di per sé critica difficile.

LA COLLABORAZIONE CON ASSEFA ITALIA ONG: PROGETTI DA POCO CONCLUSI

In questi ultimi anni ASSEFA Italia e i Gruppi ASSEFA italiani hanno continuato a sostenere alcuni dei progetti di sviluppo integrato che ASSEFA India ha intrapreso. La tabella che segue presenta una sintesi dei fondi inviati ai progetti di Sivagangai, delle Palani Hills, di Vembarali e Uchapatti, cui segue una descrizione riepilogativa aggiornata degli obiettivi previsti e dei risultati finora raggiunti.

Ubicazione	Obiettivo	Presentato ad Assefa Italia ONG in data	Fondi inviati		Ultima rata inviata in data
			Anni	Euro	
SIVAGANGAI	Sostegno a piccole comunità di	Febbraio 2008	2008/10	117.856	Settembre 2013

	contadini per l'avvio di attività agricole per la sussistenza nelle aree più arretrate di Sivagangai		2011/13	23.380	
PALANI HILLS	Opportunità di sostentamento per le popolazioni indigene e altre comunità immigrate nell'area collinare di Palani	Ottobre 2010	2010/11 2012/13	106.895 77.385	Aprile 2013
VEMBARALI	Impianto per la produzione di succhi di frutta a sostegno di contadini marginali dell'area di Natham	Febbraio 2012	2012/13	72.154	Aprile 2013
UCHAPATTI	Stabilimento per la produzione di conserve piccanti (pickles), spezie e caffè	Dicembre 2012	2013/14	95.131	Luglio 2014

Il recupero di terreni aridi a Sivagangai

Il progetto è in realtà parte di un intervento di ASSEFA molto vasto e articolato, che prevedeva lo sviluppo di attività agricole e zootecniche in aree povere, caratterizzate da terreni incolti e aridi, in favore di contadini senza risorse, proprietari di piccoli appezzamenti. Esso comprende tre "Watershed areas" (zone improduttive, i cui confini sono determinati dal Governo, destinate a essere recuperate a fini agricoli e forestali) del Distretto di Sivagangai, in Tamil Nadu, per una superficie totale di circa 3.000 ettari. Nell'area sono compresi 15 villaggi. I contadini sono per il 70% piccoli proprietari di terra (posseggono 1-4 acri) e per il 30% braccianti senza terra di proprietà.

Il progetto si prefigge prioritariamente di rallentare l'esodo dalle zone rurali, incentivando l'occupazione locale tramite la messa a coltura di terreni aridi, lo scavo di pozzi e l'allestimento di sistemi di irrigazione e avviando programmi di microcredito, di agricoltura organica, di allevamenti di tipo familiare di capre e di vacche da latte.

Il progetto sostenuto dai Gruppi ASSEFA italiani a Sivagangai è iniziato nel 2008 e ha avuto una durata di tre anni, durante i quali nella zona è stata significativamente migliorata l'irrigazione dei campi e sono stati attuati con continuità corsi pratico/formativi agli agricoltori (qualità del suolo, irrigazione a goccia, allevamento del bestiame, agricoltura organica) presso un Centro dimostrativo e di divulgazione. Attraverso il microcredito si sono realizzati importanti obiettivi: impianti innovativi di irrigazione (irrigazione a pioggia, irrigazione goccia a goccia), orticoltura organica (pomodori, melanzane, peperoncini, cipolle), piantagioni di alberi da frutta (anacardi, amla, sapota, mango), piccoli allevamenti di bestiame. La forma di microcredito adottata è quella dei prestiti a rotazione con l'utilizzo di un fondo comune.

I contadini interessati a partecipare al programma sono tenuti dapprima a diventare membri del "Farmers Renaissance Scheme" di ASSEFA, il programma per la rinascita dei contadini: bisogna presentare domanda, compilare una scheda informativa e versare 100 Rupie di quota associativa.

Il fondo a rotazione è il motore finanziario delle attività e viene amministrato dal "Village Watershed Committee", che è composto da nove membri così suddivisi: cinque rappresentanti dei contadini, due rappresentanti dei Self Help Groups di donne, un rappresentante scelto tra le comunità più disagiate ("backward castes, most backward castes") e un rappresentante ASSEFA. Ogni prestito viene restituito – in genere entro 10 mesi – applicando un interesse del 13,5% così suddiviso: 3% a copertura delle spese amministrative, 1,5% a copertura dei costi per la formazione dei contadini, 9% destinato a incrementare il fondo a rotazione.

I movimenti in denaro inerenti ai prestiti avvengono esclusivamente tramite bonifico bancario e quindi i contadini che ancora non ce l'hanno devono aprire un conto in banca.

Nel corso dei primi tre anni il progetto ha coinvolto quasi 500 contadini. Vista l'efficacia dell'intervento, numerosi altri contadini che abitano nell'area del progetto o nelle aree limitrofe hanno chiesto di aderire al "Farmers Renaissance Scheme". Di conseguenza ASSEFA ha ampliato il programma, con la previsione di coinvolgere altri 1.750 contadini. I costi a preventivo per il periodo 2011-2013 sono stati quasi totalmente

coperti utilizzando il fondo a rotazione che si è creato nel corso degli anni. ASSEFA Italia si era impegnata a sostenere quella parte residua dei costi che non veniva coperta dall'utilizzo del fondo medesimo.

Fondi erogati – A sostegno del progetto di Sivagangai ASSEFA Italia ha inviato 117.856,00 Euro per i primi tre anni (2008/2010) e 23.380,00 Euro per il secondo periodo di tre anni (2011/2013).

Popolazione coinvolta – I contadini che hanno aderito al programma – dati aggiornati al 2014 – sono in totale 1.650. Di questi, alcuni hanno ricevuto – e restituito – un prestito più di una volta: 453 persone hanno avuto un secondo prestito e 445 un terzo prestito.

Nuove opportunità per le popolazioni delle Palani Hills

L'obiettivo principale del progetto è quello di sostenere le comunità indigene e immigrate che vivono nelle aree collinari di Palani – lungo il margine orientale dei Western Ghats, in Tamil Nadu – a inserirsi nei processi di sviluppo sociale ed economico e a conseguire condizioni di vita migliori, in grado di soddisfare le necessità primarie.

In India i popoli indigeni vengono chiamati Adivasi, che significa 'residenti fin dai tempi più antichi'. Queste comunità sono tra le più marginalizzate e vulnerabili di tutta l'India. Mentre fino a qualche decina di anni fa le popolazioni delle Palani Hills traevano sostentamento dai prodotti della foresta e da una agricoltura di sussistenza, i cambiamenti socio-economici degli ultimi tempi hanno portato conseguenze negative sulle loro condizioni di vita: la riduzione delle foreste, l'imposizione di nuove regole nell'utilizzo dei suoi prodotti, l'intrusione di nuove forze economiche nello sfruttamento delle risorse e l'assenza di opportunità alternative di impiego hanno impoverito ed emarginato queste popolazioni. Attualmente gli agro-sistemi delle colline di Palani sono controllati e gestiti da grandi aziende che producono caffè, agrumi e monocolture di vari tipi di alberi.

Il progetto intrapreso da ASSEFA è molto articolato e sta gradualmente radicandosi in una regione in cui ASSEFA non ha mai operato prima e dove ha quindi incontrato le complessità che sempre caratterizzano queste iniziative. ASSEFA non è comunque nuova a impegni del genere e possiede la solidità che ha maturato in quasi 50 anni di lavoro sul campo. Un progetto di sviluppo tocca i molteplici aspetti della vita di una popolazione e al suo inizio richiede tempo e pazienza da parte degli operatori, in modo che si possano acquisire sufficiente conoscenza del luogo e delle persone e si riescano a instaurare reciproci rapporti di fiducia e collaborazione.

L'apertura da parte di ASSEFA di "*Vidhyalaya*" – una nuova scuola che è oggi frequentata da 235 bambini e bambine dall'asilo alla terza media, seguiti da 12 insegnanti – è stato fondamentale a mettere in movimento un processo di questo genere. Attraverso i bambini si possono costruire concrete relazioni con le famiglie e si riescono a proporre nuovi programmi, come quello rivolto ai contadini o quello destinato alle donne.

Una quindicina di bambini provengono da famiglie di Adivasi. Sono state costruite adeguate infrastrutture scolastiche (aule, laboratori, biblioteca, servizi igienici) per poter accogliere nuovi studenti e per rispettare i requisiti richiesti in ambito di edilizia scolastica dal Governo del Tamil Nadu.

Gli altri settori di intervento del progetto stanno con gradualità coinvolgendo sempre più la popolazione locale. Trattandosi di una regione in cui ASSEFA non aveva ancora operato in precedenza, con condizioni sociali e climatiche diverse da quelle delle pianure, in questa fase si stanno sperimentando metodiche di intervento differenziate con l'intento di definire quali siano i programmi più idonei ed efficaci.

Il "*Programma per la rinascita dei contadini*" – già sperimentato a Sivagangai – utilizza un fondo comune per concedere a rotazione dei piccoli prestiti. In tale modo 466 famiglie hanno potuto acquistare semi, concimi, antiparassitari, attrezzature per il lavoro agricolo e seguire brevi corsi pratici di formazione.

Per sostenere il fondamentale ruolo che la donna riveste nella famiglia e nella comunità del villaggio e offrire opportunità lavorative anche al di fuori del settore agricolo, ASSEFA ha costituito uno specifico fondo a rotazione destinato alle donne, che prevede la restituzione del prestito in 10 oppure 15 rate settimanali a seconda della somma ed è finalizzato a sostenere piccole attività generatrici di reddito, come il commercio ambulante, la gestione di negozietti per la vendita del tè e del caffè, l'allevamento di capre. A questo

“Programma di sviluppo per le donne” hanno aderito circa 400 donne. Per sostenere le attività economiche delle donne ASSEFA ha inoltre organizzato un corso professionale di cucito della durata di sei mesi, che è stato frequentato da 28 donne.

Il programma *“Opportunità alternative di reddito”* è invece destinato principalmente agli uomini. Si tratta di una forma di credito mirata a incentivare l'allevamento di bestiame. Cinque persone hanno acquistato vacche da latte e quaranta persone hanno preferito allevare capre. Molti contadini si sono dimostrati restii ad allevare vacche da latte. In questa zona le vacche erano piuttosto diffuse fino a vent'anni fa e il latte prodotto era consumato localmente. Nel corso degli anni il numero di vacche aumentò e aumentò anche il latte prodotto da ogni singolo animale. La produzione di latte divenne tale che il quantitativo in eccedenza rispetto al consumo locale avrebbe dovuto essere trasportato fino alle città della pianura per essere lavorato presso qualche caseificio e poi venduto. Il trasporto fu – ed è tutt'oggi – il principale problema: le aziende del settore caseario videro un serio impedimento nelle strette e tortuose stradine di questa regione montuosa e non furono interessate a dare inizio alla raccolta del latte. Così la maggior parte degli allevatori si scoraggiò e rinunciò ad allevare vacche da latte. Tra le conseguenze della scarsità di bovini c'è la carenza di letame, che veniva usato quale eccellente fertilizzante per le varie colture, tanto che alcuni contadini se lo fanno portare di tanto in tanto dalla pianura per mezzo di autocarri. Gli operatori di ASSEFA hanno avuto innumerevoli incontri con i contadini delle Palani Hills sull'argomento del latte e non è detto che non si riesca a trovare una soluzione, perché le persone sono schiettamente interessate.

Nel 2012 sono terminati i primi corsi del Community College avviato da ASSEFA, riconosciuto dalla Indira Gandhi National Open University (IGNOU) di Delhi.

I *“Community Colleges”* sono percorsi formativi alternativi al sistema scolastico convenzionale, che si propongono di sviluppare le capacità personali e i talenti dei giovani – soprattutto quelli che appartengono alle fasce sociali più deboli e marginalizzate – rendendoli capaci di ottenere un impiego o di sviluppare una iniziativa lavorativa autonoma. ASSEFA aveva aderito a questa nuova iniziativa per migliorare le opportunità di impiego dei giovani nelle aree rurali in cui opera. A questi corsi hanno partecipato in totale 30 giovani: il corso sulle tecniche di coltivazione in zone collinari è stato frequentato da 12 studenti e quello sulle applicazioni pratiche del computer da 18 studenti.

A Giugno 2012 l'attività dei Community Colleges venne sospesa per mesi in tutta l'India su decisione del Comitato di Amministrazione, per poter svolgere una accurata indagine sulla veridicità di alcune denunce. Pare che alcuni Colleges avessero fatto commercio di falsi diplomi, avessero chiesto agli studenti tasse di iscrizione altissime e favorito collaborazioni esterne a scapito di altre. L'indiscriminata paralisi di tutti i Colleges creò una serie di proteste da parte di studenti, famiglie e responsabili degli stessi istituti, nonché polemiche che si stanno trascinando fino ad oggi. Quando fu dato permesso di riprendere l'attività ASSEFA decise di non proseguire con questa iniziativa.

A riguardo dell'igiene dell'ambiente domestico, 50 famiglie hanno usato il prestito – ottenuto attraverso il medesimo sistema del fondo a rotazione – per apportare migliorie alle proprie abitazioni (tetto, pavimento, servizi igienici).

Da circa un anno e mezzo inoltre è iniziata un'attività di controllo delle condizioni di salute delle comunità locali, che viene svolta tramite ambulatori mobili e che ha finora interessato quasi trecento persone. La popolazione, soprattutto le donne e i bambini, non si trova generalmente in buone condizioni di salute. Mancano le risorse economiche per affrontare le situazioni di malattia e non c'è ancora sufficiente coscienza dell'importanza di prendersi cura della salute. Nel proseguimento del programma ASSEFA intende organizzare periodicamente delle *“Unità sanitarie mobili”* in convenzione con alcuni ospedali di Madurai.

Fondi erogati – A sostegno del progetto delle Palani Hills ASSEFA Italia ha inviato 106.895,00 Euro per gli anni 2011/2012 e successivamente 77.385,00 Euro per gli anni 2012/2013.

Popolazione coinvolta – Dai dati aggiornati al 2014 risulta che 866 famiglie, distribuite in 19 villaggi della zona, hanno partecipato a uno o a più programmi che ASSEFA ha organizzato.

La scuola è frequentata da 235 bambine e bambini.

L'impianto per la produzione di succhi di frutta a Vembarali

I Gruppi ASSEFA italiani hanno contribuito con un finanziamento di 72.154,00 Euro alla costruzione e all'avviamento di un centro per la trasformazione della frutta in succhi, con sede presso il villaggio di Vembarali, non lontano dalla cittadina di Natham, in una regione semi arida a nord di Madurai, nel Tamil Nadu. Nella regione di Natham ASSEFA opera da più di 30 anni e ha in corso programmi specifici per le donne – attraverso i Gruppi di mutuo-aiuto (Self Help Groups) – e per i bambini, che frequentano le numerose Sarva Seva Schools presenti. Negli ultimi anni anche qui, come in altre aree del Tamil Nadu, ASSEFA ha organizzato un “Programma per la rinascita dei contadini”, che si propone di migliorare la qualità della vita dei contadini attraverso la riduzione dei costi, l'aumento della produzione e il riconoscimento al produttore di prezzi equi per i prodotti agricoli in vendita.

In questa zona sono numerose le piantagioni di alberi da frutta, specialmente alberi di mango, tamarindo, papaya, limetta, guava e cocco. La frutta viene venduta soprattutto nelle città e il guadagno dei contadini si riduce sensibilmente per la necessità di ricorrere a diversi intermediari, sia per il trasporto che per le trattative con i venditori al dettaglio. La finalità del progetto, che rende superflui gli intermediari, consiste nel garantire ai contadini prezzi più remunerativi per la frutta venduta e pagamenti regolari. I contadini che hanno beneficiato di questa iniziativa appartengono quasi tutti alla comunità – definita semi tribale – dei “Muthuraja”, che vive di agricoltura e di allevamento di bestiame in questa regione.

I fondi inviati da ASSEFA Italia hanno consentito di coprire i costi per la costruzione dell'edificio e, in parte, per l'acquisto dei macchinari. ASSEFA India è intervenuta con risorse proprie equivalenti a circa 40.000,00 Euro.

Al presente viene lavorata solo la polpa di mango ma le attrezzature dell'impianto consentono di estrarre succhi da altre varietà di frutti. Il succo viene dapprima pastorizzato, poi imbottigliato in bottiglie di diverse capacità (200ml, 250ml, 500ml, 1 litro e 1,5 litri) ed è in seguito commercializzato attraverso una rete di dettaglianti. Si vendono in media tra i 2.500 e i 5.000 litri di succo di mango al mese, fino a 10.000 durante la stagione di maturazione dei mango, che avviene in Aprile/Maggio.

Alla lavorazione sono addette 9 persone (7 donne e 2 uomini). Per l'attività di commercializzazione si è cercato di incentivare i giovani della zona che mostravano interesse per l'iniziativa e sono ora una quarantina gli agenti formati da ASSEFA che operano in varie città e cittadine del Tamil Nadu.

Il succo di mango è molto richiesto e l'impianto in funzione a Vembarali è in grado di lavorare quantitativi più alti di quelli attuali. Il problema da risolvere – spiegano i tecnici di ASSEFA – è il ridotto capitale circolante (working capital) disponibile, che limita alcune operazioni commerciali. Il mango è un prodotto stagionale che giunge a maturazione nei mesi di Aprile e Maggio. Per produrre il succo di mango non viene lavorato il frutto tal quale bensì la polpa sterilizzata e inscatolata, il che consente di avere una produzione continuativa, distribuita su tutti i mesi dell'anno. Non lontano da Vembarali c'è un'azienda specializzata nella trasformazione dei mango in polpa inscatolata, che lavora due – tre mesi all'anno. ASSEFA acquista i mango dai contadini, che conferiscono i frutti all'azienda di inscatolamento la quale viene a sua volta pagata per questo primo procedimento di trasformazione. Si avrebbe maggior convenienza se si acquistassero grandi quantità di mango e quindi grandi quantità di polpa nel giusto periodo, quando i prezzi sono più bassi, in modo da riuscire a coprire la produzione di succo per un intero anno. Viceversa, ci si trova nella situazione di dover acquistare la polpa in più tempi nel corso dell'anno, quando il costo unitario diventa più alto. Anche le bottiglie hanno prezzi che fluttuano nell'arco dell'annata e sarebbe più conveniente fare un grosso acquisto nel momento in cui costano meno: ma per poterlo fare è necessario avere sufficiente capitale.

Il modesto capitale circolante costituisce un fattore limitante ed è un problema che ASSEFA sta affrontando. E' in valutazione il ricorso a forme di prestito presso le banche.

Fondi erogati – Quale contributo al progetto di Vembarali ASSEFA Italia ha inviato 72.154,00 Euro nel

periodo 2012/2013.

Popolazione coinvolta – Nell'impianto di trasformazione di Vembarali lavorano 7 donne e 2 uomini. Gli agenti che si occupano della commercializzazione del succo di mango sono 40, in maggioranza giovani che provengono da zone rurali. Nella regione di Natham sono circa 1.200 le famiglie che partecipano al "Programma per la rinascita dei contadini".

Lo stabilimento per la produzione di pickles a Uchapatti

In un momento particolarmente critico per l'agricoltura, ASSEFA sta sperimentando nuove opportunità per le popolazioni locali, con il fine di assicurare ai contadini la pronta vendita dei loro prodotti e riconoscere prezzi più remunerativi. Queste nuove iniziative sono mirate ad offrire delle alternative allo stato di precarietà in cui vivono le comunità rurali, in considerazione del fatto che, soprattutto negli ultimi anni, molti contadini proprietari di piccoli appezzamenti tendono ad abbandonare le campagne – spesso vendendo i propri terreni agricoli – e a cercare condizioni di vita meno precarie nelle aree più industrializzate, vicino alle grandi città.

ASSEFA Italia ha contribuito con 95.131,00 Euro all'avviamento di un centro di lavorazione di prodotti agricoli presso il villaggio di Uchapatti, non lontano dalla città di Madurai, in Tamil Nadu. I prodotti agricoli sono trasformati direttamente nel centro di Uchapatti e venduti nelle zone circostanti, consentendo così ai produttori di non dover più fare ricorso a intermediari, procedura abituale ma che riduce sensibilmente il margine di guadagno.

Le zone geografiche di provenienza dei prodotti sono il Distretto di Sivagangai, le Palani Hills e l'area nei dintorni di Natham. Sono regioni molto diverse sotto l'aspetto orografico e climatico, che comprendono una fascia arida, dove in funzione delle piogge monsoniche si coltivano ortaggi e anacardi (Sivagangai), una zona montagnosa, abitata da popolazioni tribali e da comunità immigrate, dove cresce il caffè (Palani Hills) e una zona semi arida circondata da basse colline adatta alle piantagioni di mango, tamarindo, cocco (Natham).

L'impianto consiste di due edifici di 207 mq ciascuno e dei macchinari necessari alle lavorazioni. E' situato su un terreno di proprietà ASSEFA dove esiste già da diversi anni una centrale del latte e un più recente caseificio, dove il latte è trasformato in prodotti derivati (latte aromatizzato, ghee, latte condensato, yoghurt). Ad oggi vengono trasformati in pickles (un tipo di conserva speziata e piccante) gli ortaggi e alcuni tipi di frutta provenienti da Sivagangai e Natham mentre in parte di uno dei nuovi edifici si svolgono alcune fasi di lavorazione dei prodotti derivati dal latte, che sono poi qui immagazzinati. Non sono ancora iniziate le lavorazioni delle spezie e del caffè, prodotti tipici delle Palani Hills. Lo studio della commercializzazione del caffè sta richiedendo più tempo del previsto.

Con l'avviamento del nuovo stabilimento Uchapatti si sta connotando come centro polivalente per la lavorazione del latte e per la trasformazione di vari prodotti agricoli, al servizio dei contadini delle tre aree summenzionate. I beneficiari diretti sono gli aderenti al "Programma per la rinascita dei contadini" in atto nelle rispettive aree, in numero di 1.650 a Sivagangai, 866 sulle Palani Hills e 1.200 a Natham.

La produzione è al presente di circa 50.000 bottiglie da 200ml al mese di latte aromatizzato, 100-250 kg al mese di pickles e 450-900 kg al mese di ghee.

A Uchapatti lavorano 50 donne, a cui si aggiungono 8 persone in amministrazione e 17 persone nel settore commerciale.

Al progetto di Uchapatti in totale sono stati inviati da ASSEFA Italia 95.131,00 Euro. Il preventivo originario di spesa per questo progetto prevedeva 107.054,00 Euro, ma a causa di una svalutazione della Rupia nei confronti dell'Euro, avvenuta nell'arco di pochi mesi, è stato possibile coprire tutto l'ammontare a preventivo in moneta locale con una somma in Euro più bassa di quella prevista in origine. Per questo motivo ASSEFA India è stata d'accordo a considerare concluso il progetto per quanto riguarda l'impegno finanziario preso a suo tempo da ASSEFA Italia.

Fondi erogati – Quale contributo al progetto di Uchapatti ASSEFA Italia ha inviato 95.131,00 Euro nel periodo 2013/2014.

Popolazione coinvolta – Nello stabilimento di Uchapatti lavorano 50 donne. In Tamil Nadu gli agenti di vendita dei vari prodotti finiti sono 196, in maggioranza giovani. I prodotti agricoli sono conferiti da circa 3.700 famiglie che aderiscono al “Programma per la rinascita dei contadini” nelle regioni di Natham, di Sivagangai e delle Palani Hills.

DUE NUOVI PROGETTI IN CORSO

1. “Centri agricoli a sostegno dei contadini in aree marginali del Tamil Nadu”

E' un progetto rivolto ad agricoltori proprietari di piccoli appezzamenti e a contadini marginali nelle zone di Kallupatti e di Sivakasi, in Tamil Nadu.

E' stato proposto ad ASSEFA Italia ONG a Giugno 2014.

ASSEFA opera in questa regione da più di vent'anni, occupandosi soprattutto dell'emancipazione delle donne, dell'educazione dei bambini e della concessione di prestiti attraverso il microcredito. Nel corso di questi anni ASSEFA ha avuto modo di acquisire una profonda conoscenza delle difficoltà che gli appartenenti alle comunità di villaggio, specialmente i contadini, devono affrontare quotidianamente.

Nella zona l'occupazione principale è l'agricoltura. Il reddito della maggior parte degli abitanti proviene dal lavoro agricolo e dalle attività correlate, ma in questi ultimi anni il lavoro dei campi è diventato sempre meno remunerativo e di conseguenza insufficiente a consentire una vita sostenibile per le famiglie. Dal punto di vista economico, nel corso degli anni per gli abitanti delle campagne indiane un elemento critico è stato l'insufficiente aumento dei prezzi riconosciuti ai produttori agricoli rispetto al progressivo aumento dei costi da sostenere. Così i contadini, scoraggiati dalle produzioni scarse, dagli alti costi fissi e delle frequenti e sfavorevoli fluttuazioni del mercato, tendono ad abbandonare il lavoro nei campi e a migrare in cerca di lavori a giornata. Nella zona di Sivakasi (una delle aree previste dal progetto) riescono a trovare impiego nelle manifatture di fiammiferi o di fuochi d'artificio. In altre aree urbane è al momento abbastanza facile trovare un lavoro, magari precario ma ben remunerato, presso le imprese edili.

Il progetto qui descritto si prefigge di far fronte a questa difficile situazione e all'abbandono progressivo del lavoro nelle campagne e, tramite programmi idonei, di offrire sostegno ai contadini affinché possano ottenere produzioni remunerative dalle colture e dall'allevamento del bestiame e riescano a vivere dignitosamente del proprio lavoro.

ASSEFA intende costituire un '*Centro per contadini*' – *Farmer Center* – in ciascuna delle due aree coinvolte nel progetto.

Il '*Centro per contadini*' sarà in pratica un centro di servizi e avrà la funzione di:

- individuare i contadini che sono interessati ad aderire al programma;
- organizzare corsi di perfezionamento delle competenze nei diversi settori: coltivazioni, allevamento, gestione delle acque;
- organizzare visite di gruppo a quegli agricoltori della zona o delle zone limitrofe che già mettono in pratica tecniche colturali migliorative;
- rappresentare un punto di riferimento e di diffusione delle conoscenze in campo agro-zootecnico ed essere un luogo a disposizione dei contadini per permettere loro di condividere esperienze, problemi e competenze ed averne reciproco giovamento;
- operare quale centro dimostrativo permanente attraverso il funzionamento di una piccola azienda agricola pilota, dove si possano sperimentare le acquisizioni più recenti e innovative volte a integrare tra loro pratiche colturali, gestione delle acque e allevamento del bestiame.

Ciascun Centro farà da riferimento per 10 - 15 villaggi della zona circostante, in modo da servire circa 300 contadini.

A seconda delle attività e necessità di ciascuno, i contadini saranno sostenuti finanziariamente con prestiti erogati secondo un sistema a rotazione. Tali prestiti saranno impiegati per il miglioramento delle tecniche colturali, per l'allevamento del bestiame – pecore, capre, vitelle di razze da latte – e per l'adozione di metodi di irrigazione efficienti (irrigazione a goccia, irrigazione a pioggia).

Per la realizzazione delle attività descritte sono previsti 4 anni, al termine dei quali si ritiene che i contadini coinvolti saranno circa 600.

Si prevede che la produttività sia nel settore colturale che in quello zootecnico aumenti significativamente e che siano acquisite nuove competenze su metodi innovativi di irrigazione e di gestione delle acque. Presso i Centri saranno altresì in funzione due aziende agricole pilota a scopo dimostrativo, a servizio dei contadini.

Il sistema dei prestiti a rotazione comporta la creazione di un fondo comune che, grazie all'interesse che sarà versato alla restituzione del prestito, è destinato a crescere nel tempo e continuerà a essere usato a beneficio della comunità.

Preventivo di spesa per i due Centri di Kallupatti e Sivakasi

Spese da sostenere in India – 102.926,00 Euro

Costo complessivo del progetto* – 106.014,00 Euro

**include il 3% per spese amministrative e missioni di verifica di ASSEFA Italia ONG*

Situazione finanziaria aggiornata al 31 maggio 2015

Fondi inviati ad ASSEFA India	31.684,00
Fondi ancora da inviare	71.242,00
Totale a preventivo	102.926,00

Per chi gradisce avere informazioni più dettagliate è disponibile la traduzione in Italiano del progetto originale completo.

2. “Progetto di sviluppo integrato rivolto a donne e bambini”

ASSEFA Italia ha scelto di continuare a sostenere finanziariamente il progetto che ASSEFA India ha avviato alcuni anni or sono sulle Palani Hills, che si prefigge di migliorare la condizione sociale ed economica delle famiglie indigene e immigrate nella regione collinare dei Western Ghats, in Tamil Nadu (Palani Hills).

Questo intervento presta particolare attenzione alle donne e ai bambini ed è stato proposto ad ASSEFA Italia ONG a Settembre 2014.

Da quattro anni ASSEFA opera in questa regione con l'obiettivo di incentivare una migliore produzione agricola e l'allevamento del bestiame tra i contadini, proprietari di piccoli appezzamenti. Nella zona vivono comunità che hanno origini e modi di vita molto diversi le une dalle altre. I tribali (Adivasi) preferiscono vivere per conto loro, isolati dagli altri. Coloro che sono immigrati qui dalla pianura, d'altro canto, sono in genere portati a sfruttare le risorse locali. E poi ci sono i grandi proprietari terrieri, molto più ricchi del resto della popolazione. Le comunità locali sono quindi eterogenee e raramente interagiscono, anzi esiste una sorta di sfiducia da parte degli uni nei confronti degli altri che a volte porta a dissidi. Questo stato di cose ha effetti negativi soprattutto su donne e bambini, le categorie più indifese.

Inoltre mancano strutture che offrano una assistenza sanitaria appropriata. La gente in genere non riesce ad avere sufficiente cura della propria salute. In caso di malattia le persone sono costrette a viaggiare fino alla pianura per trovare un medico. La gente più povera non ha modo di pagare le spese del viaggio e continua a vivere con i propri malanni.

Parimenti, la mancanza di adeguate strutture scolastiche porta le famiglie a rinunciare a mandare i bambini a scuola. Solo le famiglie più abbienti possono permettersi di iscrivere i figli alle scuole residenziali che si trovano nelle zone di pianura. Per cercare di risolvere questo problema, nel 2011 ASSEFA ha dato avvio a una scuola che oggi accoglie 235 bambini e bambine provenienti dalle comunità tribali, indigene e immigrate (vedi descrizione precedente del progetto "Nuove opportunità per le popolazioni delle Palani Hills").

Il progetto prevede le seguenti iniziative:

Assistenza sanitaria – Si organizzeranno unità sanitarie mobili una volta all'anno nelle zone di Thandikudi, Adalur e Pannaikadu, interessando non meno di 250 persone per ciascuna unità ogni anno, con un coinvolgimento totale presunto di 2.250 persone in tre anni.

ASSEFA farà da tramite con alcuni ospedali privati di Madurai che hanno in corso delle convenzioni con il Governo per intervenire in aree marginali, dove non esistono strutture sanitarie fisse. Le persone con problemi sanitari di minor entità riceveranno un trattamento presso l'unità sanitaria stessa, mentre coloro che sono affetti da patologie più gravi verranno indirizzati ad ospedali di Madurai, dove riceveranno gratuitamente un trattamento mirato.

Inoltre, poiché nella zona è raro disporre di acqua potabile e ciò comporta una facile diffusione di alcune malattie, si prevede di fornire a 45 famiglie delle apparecchiature per la potabilizzazione dell'acqua e di distribuire materiale informativo per coscientizzare le donne sull'importanza di mantenere buone condizioni di salute (300 persone).

Strumenti per l'apprendimento della nonviolenza – Si propone di ideare alcuni strumenti per l'apprendimento della nonviolenza da usarsi tra le donne e i bambini, nell'intento di superare il sentimento di reciproca sfiducia presente tra le comunità locali e arrivare a una situazione di coesione. Tale materiale educativo sarà dedicato specificamente alle donne e ai bambini e stampato in 6.000 copie. Il materiale sarà fornito dapprima alla scuola ASSEFA di Thandikudi, e in seguito anche ad altre scuole ASSEFA e ai futuri Centri di Sviluppo (vedi oltre).

Programma educativo per bambini in condizioni disagiate – ASSEFA offrirà a 275 bambini e bambine di famiglie in condizioni disagiate un programma educativo completo, con l'obiettivo di svilupparne le capacità intellettuali, le abilità manuali e un armonioso sviluppo fisico. Il programma includerà: lettura e scrittura della lingua Tamil e della lingua Inglese; apprendimento delle scienze (fisiche, chimiche, ambientali), delle scienze sociali e della matematica; competenze psico-sociali (*life skill education secondo l'OMS*); sviluppo equilibrato del corpo attraverso la pratica di vari sport e giochi. Tra gli insegnamenti per lo sviluppo psico-sociale sono compresi: yoga e meditazione, promozione della salute, formazione alla nonviolenza, addestramento pratico all'artigianato, alla sartoria e al cucito.

Sentirsi a casa lontano dalla famiglia – ASSEFA intende allestire delle strutture per offrire vitto e alloggio agli studenti che provengono dalle località montane più distanti, in modo che possano sentirsi "a casa" se pur le loro famiglie sono lontane. Un edificio di proprietà di ASSEFA, che si trova a breve distanza dalla scuola, sarà ristrutturato e reso adatto a ospitare 25 studenti.

Programma specifico per le donne – Le donne che vivono in queste zone collinari sono solo in parte alfabetizzate e costituiscono un settore fragile nel contesto della comunità. Le loro relazioni sociali sono in genere limitate ai membri della famiglia. Il progetto prevede di sostenere finanziariamente – nel corso di tre anni - 125 donne, in modo che possano rendere più sicure e continuative le attività che già eventualmente svolgono, oppure che possano dare inizio a nuove attività che aumentino il reddito della famiglia.

In tre dei villaggi principali della zona è prevista l'apertura di altrettanti "Centri per lo sviluppo" destinati soprattutto a donne e bambini. In tal modo si vuole facilitare il radicamento di ASSEFA sul territorio e agevolare il rapporto tra coloro che aderiscono ai progetti e gli operatori ASSEFA. Questi Centri saranno anche utilizzati come sedi di corsi serali offerti ai bambini che hanno abbandonato la scuola oppure che, pur continuando ad andare a scuola, hanno difficoltà di apprendimento. Si pensa che ogni Centro possa

accogliere 50 bambini per anno.

Preventivo di spesa

Spese da sostenere in India – *74.077,00 Euro*

Costo complessivo del progetto* – *76.299,00 Euro*

**include il 3% per spese amministrative e missioni di verifica di ASSEFA Italia ONG*

Situazione finanziaria aggiornata al 31 maggio 2015

Fondi inviati ad ASSEFA India	30.822,00
Fondi ancora da inviare	43.255,00
Totale a preventivo	74.077,00

Per chi gradisce avere informazioni più dettagliate è disponibile la traduzione in Italiano del progetto originale completo.